

Le Arti nella storia

Elisa Giovanatti

RODRIGUEZ: DUE VITE, UNA COSCIENZA

*And you can keep your symbols of success
Then I'll pursue my own happiness
And you can keep your clocks and routines
Then I'll go mend all my shattered dreams
Maybe today, yeah
I'll slip away
(Rodriguez, I'll slip away, 1967)*



Sixto Diaz Rodriguez, Detroit, 1942

Sixto Rodriguez: una vita a Detroit

Figlio di una famiglia molto povera di immigrati messicani, Sixto Diaz Rodriguez è protagonista di una vicenda umana e professionale che ha dell'incredibile, che lo ha portato ad essere un **semplice manovale nella sua parte di mondo** e, a sua insaputa per decenni, una **sorta di leggenda dall'altro lato dell'oceano**.

Ma andiamo con ordine. **Nato il 10 luglio 1942 a Detroit**, in uno degli scenari più decadenti ed alienanti d'America, Rodriguez comincia in giovane età ad avvicinarsi alla musica, finché nel 1967 pubblica per la Impact, senza alcuna fortuna, il suo primo singolo, *I'll slip away*. Il brano passa inosservato e Rodriguez continua a sbarcare il lunario suonando nei più disparati locali di Detroit.

Proprio in uno di questi, al Sewer, bar di periferia della città, viene notato dal chitarrista **Dennis Coffey** e dal produttore **Mike Theodore**, due degli artefici di quella che sarà la gloriosa storia della Motown. Rodriguez ottiene così un contratto con la **Sussex Records di Clarence Avant** (futuro top manager proprio della Motown) e pubblica nel 1970 il suo primo album, *Cold fact*, un lavoro molto apprezzato dagli addetti ai lavori ma di nuovo senza alcun successo commerciale. L'anno successivo ci riprova con *Coming from reality*, il suo secondo ed ultimo album, ed è un altro buco nell'acqua.

A questo punto nella vita di Rodriguez si fanno strada altre necessità, anzitutto quella di garantire un futuro alla propria famiglia. Abbandona le scene, acquista a un'asta giudiziaria, per 50 dollari, una casa in stato d'abbandono nel sobborgo di Woodbridge, trova lavoro come **operaio in cantieri edili e per una ditta di demolizione**. È così, da modesto lavoratore, che trascorrerà i successivi decenni della sua vita, ignaro di quello che stava accadendo alla sua musica in alcuni Paesi lontani. Uomo colto, trova anche il tempo di seguire corsi serali fino a laurearsi in filosofia, nel 1981, alla Wayne State University di Detroit. Da sempre attento ai più deboli **si impegna politicamente per i diritti della working-class**, candidandosi per due volte come sindaco a Detroit, con esito negativo.

La carriera musicale: Cold fact e Coming from reality

È difficile oggi comprendere come la musica di Rodriguez sia passata negli Stati Uniti senza lasciare traccia per così tanto tempo. Si parla di elementi razziali, di un nome poco adatto (del resto anche Robert Zimmerman ne aveva dovuto scegliere uno più anglofono, Bob Dylan), di un suo atteggiamento estremamente schivo, di strategie promozionali sbagliate, di un gusto musicale che aveva appena cominciato a cambiare, e di una serie di casualità. Sta di fatto che i due album di Rodriguez, il primo in particolare, meritano eccome l'attenzione che hanno richiamato in tempi più recenti.

Cold fact*, con i suoi testi aspri, diretti, schietti, ma anche lirici e romantici, dipinge un ritratto desolato della vita urbana e di coloro che dalla città sono condannati ai margini (poveri, disoccupati, tossicodipendenti, senz'atetto), senza tuttavia rinunciare a protestare e battersi per i diritti degli ultimi e a sperare in un cambiamento.** Coffey e Theodore affiancano a Rodriguez un team di ottimi session man e mettono mano a quegli **arrangamenti talora bizzarri, acidi e psichedelici**, che tanto contraddistinguono questo lavoro e il suo **sound unico**, che così efficacemente avvolge melodie intense ed asciutte. Le tracce memorabili in scaletta sono molte, a cominciare dal pezzo iniziale, ***Sugar man, amara e disturbante preghiera rivolta al proprio spacciatore, il solo dispensatore di speranza e di colori, che circonda una melodia semplice ed ipnotica con le più disparate ed allucinate sonorità, che si infilano addirittura nella linea vocale con qualche sibilo dissonante. C'è poi l'invettiva dylaniana di ***This is not a song, it's an outburst: or, The Establishment blues***, forse il pezzo più politico, la ballad ***I wonder*** con la sua falsa spensieratezza, la lucidità feroce della splendida ***Crucify your mind***, che contiene alcuni dei versi più belli e spietati dell'intero album ("*And you claim you got something going/Something you call unique/But I've seen your self-pity showing/As the tears rolled down your cheeks*"), e ancora ***Inner city blues, Like Janis, Rich folks hoax***, ...

Stupisce la maturità di alcuni testi di Rodriguez, la spietatezza con cui sa osservare la realtà della città e dell'animo umano restituendola in immagini dure ma liriche, avvolte da quell'impasto

e-Storia

sonoro così unico. Ma ancora di più, **a meravigliare è la voce di Rodriguez**, lo strumento più vibrante di questo splendido esordio, diretta emanazione di un animo irrequieto, prorompente ma delicata all'occasione, con un certo naturale riverbero. E non parlo solo della voce di per sé, ma delle **grandi doti di interprete** dello stesso Rodriguez, capace di modulare con straordinaria naturalezza lirismo e invettiva, speranza e amarezza; una tale padronanza, unita alla convinzione di chi sa di lottare per cause giuste, rende Rodriguez assolutamente credibile come voce degli ultimi e degli emarginati, credibile come la voce della coscienza, un **piglio espressivo magnetico**, degno dei grandi cantastorie.



Eppure, dopo *Cold fact* non succede niente. Tra i pochi che notano il disco c'è però **Steve Rowland**, ex attore dattosi alla musica (scoprirà in seguito i Cure, per dirne una), che chiama a Londra Rodriguez, gli mette a disposizione una band di livello e gli permette di registrare il suo secondo album, ***Coming from reality***. Seppur minore rispetto al primo – il sound è più convenzionale, le asprezze sono smussate, gli arrangiamenti eccedono talora in languore – il lavoro contiene comunque pezzi di grande pregio, di cui l'accoppiata ***Sandrevan lullaby/Lifestyles***, cuore del disco, è l'apice; da ascoltare sicuramente anche ***It started out so nice e Cause***, piccolo gioiello che non

soffre nemmeno troppo l'eccesso di archi con cui è stata arrangiata. La ristampa del 2009 ad opera della Light In The Attic Records propone inoltre tre interessantissime bonus track (*Can't get away*, *Street boy* ed una nuova versione di *I'll slip away*), registrate con Coffey e Theodore, che riprendono lo splendore di *Cold fact*.

Di nuovo, dopo *Coming from reality* non accade nulla, e questa volta Rodriguez accantona il sogno e si lascia prendere dalle esigenze della vita, tornando – per rimanerci qualche decennio – alla sua modesta esistenza di lavoratore di Detroit.

Nel frattempo, in un altro continente...

Un destino del tutto inaspettato attende però la musica di Sixto in un altro continente. Come i dischi di Rodriguez siano giunti **in Sudafrica** esattamente non si sa, sta di fatto che qui, **all'insaputa dello stesso artista, la sua musica incontra un successo impensabile, intercettando lo scontento, le aspirazioni e le istanze del movimento anti-apartheid**. Nel giro di alcuni anni *Cold fact* viene ristampato e venduto in centinaia di migliaia di copie, e un destino simile accade a *Coming from reality* (la cui ristampa in Sudafrica è ribattezzata *After the fact*), il tutto mentre qualcuno (Clarence Avant?) negli USA intasca le royalty senza che un solo dollaro arrivi nelle tasche di un ignaro Rodriguez. E quando il National Party censura i due dischi comincia una diffusione parallela in copie clandestine. *Establishment blues, I wonder* con il suo giro di basso iniziale, ed ogni altro pezzo di *Cold fact* diventano la **voce delle marce di protesta contro l'apartheid**, mentre grazie al passaparola il disco si diffonde sempre più tra la gioventù bianca e, paradossalmente, tra le reclute forzate dell'esercito.

Qualcosa di simile, per la verità, accade anche in **Australia** alla fine degli anni '70, quando i dischi di Rodriguez vengono ristampati ottenendo un più che lusinghiero successo che porta addirittura l'artista in tournée nella terra dei canguri. Quella australiana, però, è solo una breve parentesi a cui non segue una ripresa della carriera musicale da parte di Rodriguez, il quale torna nella sua Detroit per dedicarsi al lavoro e alle battaglie politiche. Una seconda generazione di sudafricani conosce *Cold fact* e *Coming from reality* grazie a delle ristampe negli anni '90, che influenzano tutte le nuove band di quegli anni e continuano ad alimentare la leggenda di Rodriguez in Sudafrica: di lui, del resto, non si sa proprio niente, al di là delle poche righe e fotografie stampate sugli album. Si crede, anzi, che sia morto.

Searching for Sugar Man

Proprio per scoprire come sia morto cominciano negli anni '90 le ricerche di **Stephen "Sugar" Segerman**, gioielliere grande fan di Rodriguez, e **Craig Bartholomew Strydom**, giornalista musicale. I due girano a vuoto per anni, finché nel '97 decidono di aprire un sito Internet che li aiuti nella ricerca, "*The great Rodriguez hunt*". Con loro enorme sorpresa arriva la svolta: un giorno ricevono infatti una mail da parte di Eva, la terza figlia di Rodriguez, che imbattutasi in questo strano sito li



informa che suo padre è vivo e vegeto e lavora come manovale a Detroit. Le parti a questo punto si mettono in contatto, fino ad arrivare all'organizzazione del **trionfale tour sudafricano di Rodriguez, nel 1998**, tutto esaurito.

Sono, queste, le vicende su cui si concentra il premiatissimo **documentario di Malik Bendjellou**, regista svedese autore di *Searching for Sugar Man*. E bisogna in effetti aspettare il 2012, data di uscita del documentario, per un vero successo di pubblico anche in patria e in Europa. Un passo precedente verso la notorietà di Rodriguez negli USA, per la verità, si deve alla **Light In The Attic Records**, etichetta indipendente di Seattle con un catalogo di gran pregio, specializzata nel recupero di tesori nascosti, che ristampa nel 2008 e 2009 *Cold fact* e *Coming from reality*. Solo col film di Bendjellou (morto suicida nel 2014, un anno dopo aver ritirato il premio Oscar proprio per il lavoro dedicato a Rodriguez), tuttavia, arriva il riconoscimento definitivo.

Searching for Sugar Man non è però una semplice favola dal lieto fine: Rodriguez, è vero, alla fine ottiene almeno una parte di quanto gli era stato tolto, ma il documentario è molto efficace nel lasciar trasparire altri piani di lettura di questa incredibile vicenda, dal sapore agrodolce. Gli introiti derivati dalla recente riscoperta di Rodriguez sono stati ingenti: un ormai stanco Sixto, il cui corpo è logorato da una vita di fatiche, ricurvo, dal passo malfermo, quasi cieco a causa di un glaucoma, si è ritrovato a girare il mondo in tour – forse anche con un eccessivo sfruttamento di immagine da parte di personaggi smalzati – per ricevere finalmente l'abbraccio di un pubblico che non pensava di avere. Eppure, pare che Rodriguez abbia dato gran parte dei suoi ricavi alle figlie e agli amici di sempre. Vive ancora, per quel che è dato sapere, nella sua modesta casa di Detroit. Ed è qui che *Searching for Sugar Man* sa mettere in luce aspetti nient'affatto banali della storia di Rodriguez. Invita a riflettere su quanto la musica possa ancora lasciare una traccia lunga e profonda sulla realtà, sulle modalità fruibili di un tempo e quelle odierne e i meccanismi che portano (o no) al

successo. E su cosa conta davvero nell'esistenza. Perché **tutto sommato la vita di Sixto non cambia poi così significativamente dopo il riconoscimento tardivo, che lui sembra vivere come una piacevole casualità, ed è in fondo una logica conseguenza per chi nella vita sa di aver compiuto i passi giusti: mancava il successo, con le sue illusioni, ma nella vita vera non c'era molto da riparare, perché era già stata vissuta in tutta la sua dignitosa pienezza.**

STORIA E NARRAZIONI

Di seguito consigliamo i link dei pezzi citati nel corpo dell'articolo.

Ascolti
<p>https://www.youtube.com/watch?v=ixrcYDaHils (Searching for Sugar Man, trailer italiano ufficiale del documentario di Malik Bandjellou)</p>
<p>https://www.youtube.com/watch?v=YlqBXgN7qDI&list=RDgrQgC-mK2_g&index=4 (Rodriguez, Sugar man)</p>
<p>https://www.youtube.com/watch?v=grQgC-mK2_g&start_radio=1&list=RDgrQgC-mK2_g (Rodriguez, <i>Crucify your mind</i>)</p>
<p>https://www.youtube.com/watch?v=UC0AbW7niHk (Rodriguez, I wonder)</p>
<p>https://www.youtube.com/watch?v=qyBgHRmOXgI (Rodriguez, <i>Establishment blues</i>)</p>
<p>https://www.youtube.com/watch?v=D9hLkKXXzr0 (Rodriguez, <i>Cause</i>)</p>

